



Fase di passaggio per i centri commerciali naturali in provincia di Siena

Negozi, i Ccn aggiustano il tiro

Le esperienze senesi all'avanguardia in Italia

Attraversano una importante fase di passaggio i Centri commerciali naturali nati in provincia di Siena. Alcuni, dopo aver sviluppato già importanti risultati, sono alle prese con un salto di qualità verso una fase più matura della loro esistenza; altri si trovano praticamente in questa fase a confrontarsi con i primi veri banchi di prova; per altri, infine, la costituzione o l'avvio

del percorso è questione estremamente recente. Per tutti una fase importante sarà quella delle prossime festività: è il caso del Ccn di Siena o meglio del Consorzio Siena promuove, che in pratica sta facendo da apripista per le iniziative congiunte tra i negozi del centro. Diversa la situazione a Chiusi, dove le prossime festività torneranno a proporsi con lo slogan del

"natale speciale a Chiusi", e con le relative iniziative sperimentale con buoni consensi l'anno passato. Altre realtà, come ad esempio Pienza hanno appena costituito il centro naturale. Ma nel resto d'Italia, cosa sta succedendo? Quanto peso hanno, se ce l'hanno i Ccn? E' quello che abbiamo chiesto ad un esperto del settore, l'architetto Iginio Rossi, nell'intervista in pagina.

SIENA - Il dato di fatto è che in provincia di Siena sono attivi ormai diversi Centri Commerciali Naturali, ognuno con caratteristiche proprie ma tutti con l'obiettivo di migliorare la vivibilità anche commerciale del centro storico, attraverso l'organizzazione di iniziative comuni, stimolando e supportando le amministrazioni pubbliche per la riqualificazione sociale ed economica del territorio. Di questi temi si occupa da anni l'Architetto Iginio Rossi, che ha vissuto in prima persona la realizzazione del Ccn di Colle Valdelsa, Colgirandola, e di altre realtà italiane.

Architetto Rossi, qual è la situazione attuale dei Centri Commerciali Naturali in Italia?

"E' abbastanza difficile fare un quadro generale a livello nazionale, perché ci sono realtà completamente diverse. Alcune risposte si ritrovano da alcuni giorni nel libro edito nel 2008 dall'Idis dell'Unioncamere, "Gli interventi di rivitalizzazione commerciale dei centri storici e delle aree urbane", dove sono riportati i risultati dell'



Poggibonsi Centro commerciale naturale

attività di monitoraggio svolta dall'Osservatorio sugli interventi di rivitalizzazione commerciale dei centri storici".

Ma esistono casi di eccellenza da cui prendere spunto?

"In Toscana ci sono numerosi casi di eccellenza, tra i quali Colle Val d'Elsa, Lucca e Chiusi, tra i più avanzati su scala nazionale. Poi ci sono regioni che hanno intrapreso strade diverse: ad esempio in Li-

guria hanno optato per i Civ (Centro Commerciale Integrato di via), progetti di recupero del tessuto urbano, sociale e commerciale, con interventi pubblici comuni ed interventi privati integrati. Un altro caso è quello della Lombardia dove sono nati i "Distretti del Commercio", che adatta il concetto distretto industriale a livello commerciale, con una logica di rete che accomuna soggetti pubblici e

privati".

Vista nell'insieme, la realtà senese come si pone rispetto al resto d'Italia?

"Come detto, la Toscana ed anche il territorio senese è uno di quelli più avanzati in Italia: in particolare adesso tiene banco il "Progetto Pius" (Piano Integrato Urbano Sviluppo Sostenibile), a cui hanno aderito Colle e Poggibonsi, e grazie a i finanziamenti concessi dovrebbe esser possibile dar luogo ad un grosso lavoro di riqualificazione urbana, mettendosi nell'ottica della rete".

Di cosa c'è bisogno nell'immediato futuro per migliorare queste realtà?

"I Centri Commerciali Naturali soffrono per diversi aspetti: in particolare, gli operatori commerciali non sembrano ancora del tutto pronti ad un cambio di passo, che richiede loro di passare da una logica di impresa, a quella di associazione del luogo ed infine a quella di offerta collettiva. Ma l'intervento più imminente da fare è quello di riuscire a fare ragionare tutti, pubbliche amministrazioni, operatori commerciali, associazioni di categoria e tutti coloro che ne sono coinvolti a livello locale, sulla realizzazione di strategie minime trimestrali, anche se meglio sarebbe quinquennale, che permetta di assicurare risorse e finanziamenti per lo stesso lasso di tempo".

